Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — Roma — Mercoledì, 24 aprile — Numero 98

DIREZIONE	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31		Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all' Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **321** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con Nostro decreto 1° agosto 1907, numero 636, e il regolamento approvato con Nostro decreto 28 febbraio 1907, n. 61, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il Nostro decreto 28 gennaio 1904, n. 34, concernente la dichiarazione della zona malarica nel territorio del comune di Colobraro, in provincia di Potenza;

Visto il rapporto col quale il prefetto della provincia stessa ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la modificazione della zona malarica, approvata nel detto comune;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La zona malarica del comune di Colobraro delimitata col Nostro decreto 18 gennaio 1904, n. 34, viene ampliata e comprende tutto il territorio del Comune nei suoi confini attuali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero **326** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Nostro decreto 1° agosto 1907, n. 636, e il regolamento approvato con Nostro decreto 28 febbraio 1907, n. 61, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Visti i Nostri decreti 25 agosto 1902, n. 394, e 22 febbraio 1903, n. 76, concernenti la dichiarazione delle zone malariche nel territorio dei comuni di Massa e Montignoso in provincia di Massa e Carrara;

Visto il rapporto col quale il prefetto della provincia stessa ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la revoca delle due zone malariche suaccennate;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È revocata la dichiarazione di zona malarica fatta con i suaccennati Nostri decreti per parte del territorio dei comuni di Massa e Montignoso, i quali devono pertanto ritenersi immuni da malaria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero **327** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Nostro decreto 1° agosto 1907, numero 636, e il regolamento approvato con Nostro decreto 28 febbraio 1907, n. 61, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Visti i Nostri decreti 14 giugno 1903, n. 315, 8 febbraio 1906, n. 75 e 25 marzo 1909, n. 239, concernenti la dichiarazione e la modificazione delle zone malariche nel territorio della provincia di Belluno;

Visto il rapporto col quale il prefetto della provincia stessa ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la revoca delle rimanenti zone malariche delimitate in quella provincia coi su citati Nostri decreti;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È revocata la dichiarazione di zona malarica, fatta con i Nostri decreti su citati per parte del territorio dei comuni di Farra, Puos di Alpago, Pieve di Alpago e Ponte nelle Alpi della provincia di Belluno, la quale pertanto deve ritenersi immune da malaria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero **330** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 25 settembre 1903, numero CCCCXXVIII (parte supplementare), col quale fu autorizzata la società anonima « Les Tramways de Bologne » a costruire ed esercitare a trazione elettrica alcune linee tramviarie nella città di Bologna;

Vista la domanda presentata dalla società stessa in data 28 luglio 1911 per essere autorizzata a costruire ed esercitare una nuova linea tramviaria urbana che, diramandosi dalla linea già in esercizio da piazza Vittorio Emanuele alla Zucca, dovrebbe raggiungere la frazione di Corticella;

Viste le leggi 27 dicembre 1896, n. 561 e 15 luglio 1909, n. 524, nonchè il regolamento approvato con Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306;

Ritenuto che ai sensi della legge 15 luglio 1909 deve essere stabilito nell'atto di autorizzazione della tramvia il contributo annuo chilometrico per le spese di

sorveglianza governativa e che tale contributo può determinarsi in L. 12 al chilometro per la linea compresa nel presente decreto;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La società anonima « Les Tramways de Bologne » è autorizzata a costruire ed esercitare, con lo scartamento di metri 1,445 ed a trazione elettrica, una nuova linea tramviaria urbana piazza Vittorio Emanuele-Zucca alla frazione di Corticella, giusta il progetto redatto dalla società stessa, portante il bolló dell' ufficio del registro di Bologna in data 4 luglio 1911 e vistato d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Art. 2.

Per l'impianto e l'esercizio della suddetta linea dovranno inoltre osservarsi le disposizioni delle leggi e del regolamento sopracitati, le condizioni contenute nel disciplinare 29 agosto 1903, approvato col Nostro decreto 25 settembre successivo n. CCCCXXVIII (parte supplementare) e quelle contenute nelle premesse del presente decreto circa la tassa di sorveglianza, nonchè le speciali prescrizioni di sicurezza che all'atto del collaudo si riconoscessero necessarie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 322

Regio Decreto 1 febbraio 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Opera pia Genocchi, con sede nel comune di Cesena (Forlì) è eretta in ente morale ed è approvato il suo statuto organico.

N. 324

Regio Decreto 31 marzo 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Velate Varesino è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 325

Regio Decreto 25 gennaio 1912, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, sono approvate alcune modificazioni allo statuto organico della biblioteca Fardelliana di Trapani.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto l'art. 80 del testo unico delle leggi bancarie, approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il regolamento per l'esecuzione dei provvedimenti riguardanti il Banco di Napoli ed il suo Credito fondiario, approvato con R. decreto 22 aprile 1897, n. 141, e successivamente modificato con decreto Reale del 19 novembre 1905, n. 553;

Veduta la deliberazione 27 dicembre 1911 del Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli, relativa ad una nuova fabbricazione di cartelle di Credito fondiario pel rifornimento della scorta;

Veduta la domanda fatta dalla Direzione generale del Banco predetto con lettera del 13 aprile 1912, n. 49.209, in relazione alla citata deliberazione del Consiglio d'amministrazione;

Decreta:

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione di ventimila (20.000) cartelle de Credito fondiario in liquidazione del Banco di Napoli, di cui 10.000 pei tramutamenti al nome e 10.000 al portatore.

Art. 2.

Le cartelle di cui all'articolo precedente avranno i distintivi e le caratteristiche fissati dal decreto Ministeriale 30 aprile 1898, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 31 maggio successivo, n. 126.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta* predetta.

Roma, addì 16 aprile 1912.

Il ministro
TEDESCO.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO dei nazionali deceduti in Nizza nel mese di febbraio 1912.

Vignolo Giuseppe — Ardissone Giovanni — Isoardi Vincenzo — Mancini Serafina — Zunino Sebastiano — Luciano Matteo — Castellino Luigi — Gaia Ernesto — Nicolini Matteo — Merlino Carmela — Beitone Matteo — Bianchi Maddalena — Sensi Carolina — Coniglio Luigi — Meynier Maria — Trenet Giovanna — Bosso Bartolomeo — Cotta Maria — Bianchini Giacomo — Massimino Ceva di San Michele Luigi — Marro Antonio — Ventalio Teresa — Terreno Maria — Viale Umberto — Dalmasso Biagio — Pandolfi Maria — Camepo Lucia — Annapane Felice — Giordano Giuseppe — Travost Emilia — Bernardi Giovanni — Siccardi Francesco.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 19 aprile corrente, in Chievolis, provincia di Udine, e il successivo giorno in Dueville, provincia di Vicenza, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici, rispettivamente di 3ª e 2ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 19 aprile 1912.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

per la chiamata alle armi per istruzione di militari in congedo illimitato di 1ª categoria.

I. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi il giorno 24 maggio p. v., per un periodo di giorni 20, i militari di 1ª categoria delle classi 1884, 1886 e 1887 (esercito permanente) e della classe 1882 (milizia mobile), ascritti alla fanteria di linea, ai bersaglieri alla sanità ed alla sussistenza, appartenenti ai distretti di Cagliari e Sassari e che nel giorno 20 aprile 1912 (data della pubblicazione del relativo R. decreto di chiamata) avevano la loro dimora abituale nel territorio di questi distretti.

Alla chiamata anzidetta dovranno rispondere anche quei militari di 1ª categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente o di milizia mobile, ascritti alle armi e specialità anzidette, ed appartenenti ai distretti suindicati ed ivi residenti, che non risposero alla chiamata della loro classe, per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione.

Saranno altresì chiamati alle armi:

a) gli ufficiali di complemento nati negli anni 1882, 1884, 1886 e 1887, ascritti alla fanteria di linea e residenti nel territorio dei distretti di Cagliari e di Sassari;

b) gli ufficiali di complemento nati negli anni 1882, 1884, 1886 e 1887, ascritti ai bersaglieri, effettivi al battaglione distaccato a Caprera e residenti nel territorio dei distretti di Cagliari e di Sassari;

c) gli ufficiali medici, commissari, di sussistenza e d'amministrazione di complemento nati negli anni 1882, 1884, 1886 e 1887, residenti nel territorio dei distretti di Cagliari e di Sassari;

Alle chiamate stabilite dalle lettere *a*), *b*) e *c*) dovranno rispondere anche quegli ufficiali di complemento delle armi e specialità indicate, effettivi ai corpi o riparti suddetti e residenti nel territorio dei distretti di Cagliari e di Sassari, che ottennero l'esenzione temporanea dalla chiamata alle armi per istruzione stata per loro indetta negli scorsi anni e che si trovino ancora in tale posizione.

Tutti gli ufficiali richiamati riceveranno, per cura dei comandi di corpo cui sono effettivi, partecipazione della chiamata in servizio, della loro assegnazione e del giorno fissato per la presentazione alle armi, unitamente ad un estratto delle disposizioni riguardanti i motivi di dispensa o di esenzione dalla chiamata stessa.

Alla chiamata ed assegnazione di tutti gli ufficiali anzidetti sarà provveduto con pubblicazione sul *Bollettino ufficiale*.

II. La presentazione di tutti i militari di truppa richiamati avrà luogo nelle ore del mattino del giorno suindicato.

III. Tutti i militari di truppa richiamati alle armi dovranno presentarsi, muniti del foglio di congedo e del libretto personale, ove ne siano provvisti, al sindaco del comune in cui si trovano, il quale li invierà a destinazione, distribuendo a coloro che hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia o per mare, la richiesta mod. *B* per il trasporto a tariffa militare, nonchè un documento d'identificazione personale, qualora ne siano sprovvisti.

IV. I richiamati, che si trovano alla sede del corpo presso il quale devono prestare servizio, o che sono provenienti da altro comune dello stesso mandamento, riceveranno per il giorno della presentazione, e semprechè si presentino nelle ore del mattino del giorno suindicato, l'indennità di trasferta di 1ª categoria (L. 1,20).

Gli altri riceveranno, tosto giunti al corpo, l'indennità di trasferta di 1ª categoria per ciascuna giornata di viaggio. Non sarà però loro corrisposta l'indennità per il giorno della presentazione quando, pur avendo la possibilità di arrivare al corpo nelle ore antimeridiane del giorno stabilito, vi giungano o si presentino nelle ore pomeridiane o nel giorno successivo, e non possano dimostrare che il ritardo avvenne indipendentemente dalla loro volontà.

I richiamati che, per recarsi dal comune al corpo, abbiano da viaggiare in ferrovia o per mare, riceveranno anche il rimborso delle spese di trasporto a tariffa militare.

I richiamati che provengono da un comune che non sia quello del domicilio eletto, se non presenteranno il foglio di congedo (o, in mancanza di questo, un foglio di riconoscimento) munito del « Visto per la partenza » del sindaco del comune da cui provengono, saranno considerati come provenienti da comuni dello stesso mandamento, e cioè riceveranno per il giorno della presentazione, e semprechè si presentino nelle ore del mattino, la sola indennità di trasferta di 1ª categoria senza che sia fatto loro diritto ad alcun rimborso per spese di viaggio.

V. I militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi, sono tenuti a giustificare al comando del distretto tale impossibilità, mediante fede medica confermata dal proprio sindaco e dovranno presentarsi non appena siano guariti.

Protraendosi la malattia, la fede medica dovrà essere rinnovata allo scadere di 10 giorni, ed in base ad essa i militari saranno rinviati a presentarsi quando sarà chiamata all'istruzione un'altra classe di 1ª categoria, della stessa arma e specialità dell'esercito permanente, o di milizia mobile, secondo che appartengano all'uno o all'altra.

Coloro invece che sono affetti da malattie od imperfezioni che non impediscano il viaggio, ovvero siano di difficile accertamento, sono obbligati a presentarsi al rispettivo corpo, come tutti gli altri richiamati, perchè sia constatata la loro condizione fisica, e, ove occorra, siano proposti a rassegna, o mandati in osservazione all'ospedale militare.

VI. Sono rinviati alla prima successiva chiamata di una classe di 1ª categoria della rispettiva arma e specialità dell'esercito permanente o della milizia mobile, secondo che all'uno o all'altra appartengano, quei richiamati i quali comprovino in tempo con documenti autentici, al distretto:

a) di dover dare esami per studi od impieghi durante il periodo dell'istruzione, senza che sia possibile di rimandare ad altro tempo gli esami stessi;

b) di aver perduto uno dei genitori o la moglie nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata;

c) di avere attualmente alle armi un fratello richiamato per mobilitazione.

In via eccezionale, potranno inoltre ottenere il rinvio sopra specificato quei militari richiamati che, almeno otto giorni prima di quello fissato per la loro presentazione alle armi, comprovino, con speciale certificato del sindaco, al rispettivo distretto di leva od a quello di residenza, di essere in tali condizioni di fortuna, che la loro partenza sarebbe indubbiamente causa di grave disagio economico alle loro famiglie, le quali rimarrebbero prive dei mezzi di sussistenza.

Il comandante del distretto sarà giudice dell'opportunità di accogliere simili domande; però i rinvii concessi per questo motivo non potranno eccedere la proporzione del 4 0[0 degli uomini effettivamente chiamati alle armi.

VII. Sono dispensati dal rispondere alla chiamata i militari di truppa che si trovino in una delle seguenti condizioni:

a) coprano uno degli impieghi o una delle posizioni enumerate negli articoli 1 e 11 del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, approvato con R. decreto del 13 aprile 1911, numero 374;

b) si trovino all'estero con regolare nulla osta dell'autorità militare;

c) provino di aver frequentato il tiro a segno nazionale per due periodi annuali d'istruzione, anche non consecutivi, purchè uno di essi sia stato compiuto nello scorso anno; avvertendo però che per ottenere l'esenzione dalla presente chiamata, quando se ne sia già ottenuta una, occorre avere eseguito altri due periodi di tiro posteriormente a quelli in base ai quali si ottenne la prima dispensa.

Per ottenere tale dispensa, i militari che vi hanno diritto dovranno inviare, per mezzo del sindaco del comune di loro residenza, al comando del distretto l'estratto autentico del proprio foglio di tiro, in modo che vi giunga almeno cinque giorni prima di quello in cui debbono presentarsi alle armi.

Dal sindaco stesso poi riceveranno, prima del giorno stabilito per la presentazione, la notificazione se furono dispensati dalla chiamata o se dovranno presentarsi.

VIII. I richiamati, i quali siano muniti di regolare certificato di idoneità alla condotta di automobili e motocicli, rilasciato dalle prefetture del Regno, all'atto in cui si presentano alle armi dovranno dichiarare tale loro idoneità e produrre il relativo certificato, in base al quale saranno avviati a prestar servizio presso il riparto automobilisti del 6° reggimento genio in Roma.

I richiamati di fanteria di linea, i quali prestarono servizio e furono congedati dal corpo della R. guardia di finanza, dovranno, all'atto della loro presentazione ai rispettivi depositi di fanteria, dichiarare di aver fatto parte del corpo della Regia guardia suddetta.

IX. Per ordine del ministro della guerra si avverte che sarà ineccezionalmente ritenuta come non avvenuta e rimarrà quindi senza risposta qualsiasi domanda di dispensa o di rinvio ad altra chiamata all'infuori dei casi specificati dal presente manifesto, come pure qualsiasi domanda per essere destinati a prender parte all'istruzione in un corpo diverso da quello a cui ciascun richiamato deve essere avviato.

X. Le famiglie bisognose (moglie e figli legittimi o legittimati) dei militari richiamati alle armi possono ottenere il soccorso giornaliero in appresso indicato, che sarà loro pagato al lunedì di ogni settimana per cura del rispettivo sindaco:

	Nei comuni capiluoghi di provincia e di circondario	Negli altri comuni
Per la moglie	L. 0.50	0.40
Per ogni figlio di età inferiore ai 12 anni e per ogni figlio di età superiore, inabile al lavoro	» 0.25	0.20

Alla concessione del cennato soccorso provvede il distretto.

XI. Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, si presentassero nelle ore pomeridiane anzichè in quelle antimeridiane del giorno stabilito, avranno l'obbligo di rimanere sotto le armi un giorno di più di quelli fissati per l'istruzione. Quelli poi che, senza giustificati motivi, ritardassero di uno o più giorni la loro presentazione, saranno puniti con gastighi disciplinari, ed inoltre trattenuti sotto le armi altrettanti giorni di più, quanti furono quelli del ritardo, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e deferiti ai tribunali militari, se il ritardo fosse maggiore di 8 giorni.

XII. Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati, i quali non potranno poi, in nessun caso, addurre a loro discolpa di non aver ricevuto precetto individuale.

Ad ogni modo si avverte che negli uffici municipali del comune in cui ciascun militare ha concorso alla leva, trovasi l'elenco nominativo dei militari del comune stesso che hanno obbligo di rispondere alla chiamata.

AVVERTENZA.

Si avverte che il soccorso è concesso soltanto alle famiglie le quali si trovino in istato di vero e assoluto bisogno e che spetta unicamente alla moglie legittima del richiamato ed ai figli legittimi o legittimati. Esso è pagato dai sindaci il lunedì di ogni settimana.

I richiamati che si trovano con la loro famiglia in comune diverso dal proprio e che ritengano di essere nelle condizioni richieste per ottenere il soccorso, devono farne subito domanda al sindaco del comune in cui si trovano, fornendo tutte le indicazioni che credono utili allo scopo.

I richiamati ai quali il distretto non abbia accordato il soccorso hanno facoltà di ricorrere al comando della divisione militare territoriale, entro il perentorio termine di dieci giorni dal loro ritorno in famiglia, inoltrando domanda per mezzo del sindaco del comune di propria residenza.

I ricorsi presentati oltre tal giorno saranno senz'altro respinti.

L'ammontare dei soccorsi non riscosso entro il giorno 2 luglio 1912 non sarà più pagato.

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma d'artiglieria.

Ruolo combattente.

Con R. decreto del 15 febbraio 1912:

Gatti Giovanni, capitano in aspettativa, richiamato in servizio dal 31 gennaio 1912.

Con R. decreto del 29 febbraio 1912:

Roncaglia Pietro, tenente 19 artiglieria campagna (T), collocato a disposizione ministero affari esteri.

Con R. decreto del 4 aprile 1912:

Marro cav. Prospero, tenente colonnello 1° artiglieria campagna (comandato comando corpo stato maggiore), promosso colonnello e collocato a disposizione ministero guerra, continuando comandato come sopra, con decorrenza per gli assegni dal 16 aprile 1912. (Dichiarato promovibile a scelta — art. 25 legge sull'avanzamento).

Con R. decreto dell'11 aprile 1912:

Peano cav. Alberto, tenente colonnello direzione artiglieria Torino, nominato direttore artiglieria Torino.

I seguenti tenenti colonnelli d'artiglieria, incaricati del comando del reggimento a fianco di ciascuno di essi indicato, sono nominati effettivi alla rispettiva carica:

Novelli cav. Corrado, comandante 32 artiglieria campagna — Groppo cav. Achille, id. 25 id. id. — Lanzoni cav. Tito, id. 27 id. id. — Grimaldi cav. Ottorino, id. reggimento artiglieria a cavallo — Mannini cav. Celso, id. 14 artiglieria campagna — Carabelli cav. Enrico, id. 2 id. id. — Cagnardi cav. Gaudenzio, id. 4 id. id. — Caorsi cav. Andrea, id. 2 id. pesante campale.

Ruolo tecnico.

Con R. decreto del 4 aprile 1912:

Bonagente cav. Crispino, tenente colonnello direttore arsenale costruzione artiglieria Torino (incaricato), promosso colonnello e nominato effettivo alla carica anzidetta, con decorrenza per gli assegni dal 16 aprile 1912.

Arma del genio.

Con R. decreto del 4 aprile 1912:

Cristofori cav. Polimante, tenente colonnello capo sezione ministero guerra (incaricato), cessa dall'incarico anzidetto, promosso colonnello e nominato direttore genio Palermo, con anzianità e con decorrenza per gli assegni dal 16 aprile 1912.

Corpo d'amministrazione.

Con R. decreto del 21 marzo 1912:

Lucatelli Pietro, capitano d'amministrazione, in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, ammesso, a datare dal 16 marzo 1912, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e corpo come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

(*Continua*).

Ministero delle Poste e dei Telegrafi

PROSPETTO delle entrate postali del 2° trimestre dell'esercizio 1911-912 confrontate con quelle del 2° trimestre dell'esercizio 1910-911

ESERCIZIO 1911-912

Num.	CAPITOLI — DENOMINAZIONE	Ottobre	Novembre	Dicembre	TOTALE	Trimestri precedenti	TOTALE
51	**Poste:**						
a	Francobolli	6,741,932 24	7,030,034 84	8,459,240 56	22,231,207 64	20,029,170 68	42,260,378 32
b	Buoni risposta	957 60	1,063 50	1,215 90	3,237 —	2,615 40	5,852 40
c	Biglietti postali	50,636 50	50,647 60	50,295 —	151,579 10	138,064 20	289,643 30
d	Cartoline per corrispondenze	679,838 35	692,046 25	700,214 05	2,072,093 65	1,988,446 05	4,060,544 70
e	Cartoline per pacchi	673,036 60	830,248 05	1,378,573 75	2,881,858 40	1,705,712 55	4,587,570 95
f	Segnatasse	73,389 35	88,366 60	102,523 05	264,279 —	238,006 35	502,285 35
g	Francatura di giornali, periodici, ecc.	378,965 88	364,348 07	351,635 02	1,094,948 97	755,575 95	1,850,524 92
h	Riscossioni diverse	12,869 93	13,869 05	26,218 39	52,957 37	21,202 33	74,159 70
i	Carte-valori postali fuori corso	1,145 10	3,639 90	722 15	5,507 15	1,419 25	6,926 40
l	Tasse per emissione vaglia, titoli di credito, ecc.	575,063 25	560,499 70	644,117 —	1,779,679 95	1,608,321 45	3,388,001 40
m	Tasse per nolo di caselle, bolgette, ecc.	16,228 —	14,856 —	17,279 —	48,363 —	75,925 99	124,288 99
n	Diritti per lo scambio di pacchi, ecc. da o per l'estero	59,770 50	57,082 43	66,873 32	183,726 25	140,897 26	324,623 51
o	Tasse dei vaglia consolari	—	—	—	—	—	—
p	Rimborsi dovuti da Amministrazioni estere	503,560 69	445,067 30	248,219 31	1,196,847 30	1,251,592 77	2,448,440 07
q	Quote di concorso dei comuni	—	—	—	—	966 —	966 —
r	Importo dei vaglia perenti	—	—	—	—	—	—
s	Tasse vaglia cambiari per gli emigrati	2,889 60	2,491 65	3,235 —	8,616 25	8,755 10	17,371 35
	Totali	9,770,283 59	10,154,260 94	12,050,361 50	31,974,906 03	27,966,671 33	59,941,577 36

ESERCIZIO 1910-911

Num.	CAPITOLI — DENOMINAZIONE	Ottobre	Novembre	Dicembre	TOTALE	Trimestri precedenti	TOTALE
49	**Poste:**						
a	Francobolli	6,249,068 03	6,282,047 91	7,858,505 86	20,389,621 80	19,164,221 71	39,553,843 51
b	Buoni risposta	1,080 60	930 —	1,037 40	3,048 —	2,306 10	5,354 10
c	Biglietti postali	43,446 20	46,841 95	46,826 45	137,114 60	127,921 55	265,036 15
d	Cartoline per corrispondenze	649,850 25	647,665 25	666,645 95	1,964,161 45	1,989,392 30	3,953,553 75
e	Cartoline per i pacchi	617,672 25	760,590 20	1,317,502 35	2,695,764 80	1,649,052 80	4,344,817 60
f	Segnatasse	670,306 95	704,643 85	769,378 05	2,144,328 85	2,051,480 90	4,195,809 75
g	Francatura di giornali, periodici, ecc.	308,038 75	294,774 81	278,225 86	881,039 45	733,083 87	1,614,123 32
h	Riscossioni diverse	32,210 21	5,592 28	13,557 49	51,359 98	19,449 16	70,809 14
i	Carte-valori postali fuori corso	594 50	375 90	486 30	1,456 70	1,184 90	2,641 60
l	Tasse per emissione vaglia, titoli di credito, ecc.	—	—	—	—	—	—
m	Tasse per nolo di caselle, bolgette, ecc.	—	—	—	—	—	—
n	Diritti per lo scambio dei pacchi, ecc., da o per l'estero	—	—	—	—	—	—
o	Tasse dei vaglia consolari	—	—	—	—	—	—
p	Rimborsi dovuti da Amministrazioni estere	506,231 27	479,925 92	214,913 70	1,201,070 89	840,628 35	2,041,699 24
q	Quote di concorso dei comuni	—	—	—	—	—	—
r	Importo dei vaglia perenti	—	—	—	—	—	—
s	Tasse vaglia cambiari per gli emigrati	3,322 95	3,050 45	3,731 55	10,104 95	11,005 05	21,110 —
	Totali	9,081,821 96	9,226,438 55	11,170,810 96	29,479,071 47	26,589,726 69	56,068,798 16
	Differenza dell'esercizio — in più	688,461 63	927,822 39	879,550 54	2,495,834 56	1,376,944 64	3,872,779 20
	Differenza dell'esercizio — in meno	—	—	—	—	—	—

PROSPETTO delle entrate telegrafiche del 2° trimestre dell'eserc. 1911-912 confrontate con quelle del 2° trimestre dell'esercizio 1910-911

Num.	CAPITOLI — DENOMINAZIONE	Ottobre	Novembre	Dicembre	TOTALE	Trimestri precedenti	TOTALE
	Esercizio 1911-912:						
52	Corrispondenza telegrafica:						
	a) Tasse di spedizione di telegrammi privati e tasse speciali	2,310,350 36	2,103,571 08	2,137,994 88	6,551,916 32	5,623,843 20	12,175,759 52
	b) Somme dovute da Amministrazioni di ferrovie e tramvie per telegrammi accettati dagli uffici sociali	84,748 30	3,908 50	2,234 05	90,890 85	124,700 18	215,591 03
	c) Somme dovute da Amministrazioni estere per debiti risultanti a loro carico dalla liquidazione delle contabilità per telegrammi scambiati su fili internazionali	—	154 —	—	154 —	535 —	689 —
	d) Tasse riscosse dai Ministeri per telegrammi governativi diretti all'estero, tasse di espresso e simili inerenti a telegrammi di Stato	—	—	145,383 39	145,383 39	87,571 01	232,954 40
	Totali	2,395,098 66	2,107,633 58	2,285,612 32	6.788,314 56	5,836,649 39	12,624,993 95
	Esercizio 1910-911:						
50	Corrispondenza telegrafica:						
	a) Tasse di spedizione di telegrammi privati e tasse speciali	1,922,574 48	1,717,316 34	1,636,471 31	5,276,362 13	5,360,854 37	10,637,216 50
	b) Somme dovute da Amministrazioni di ferrovie e tramvie per telegrammi accettati dagli uffici sociali	7,984 59	7,030 78	28,219 46	43,234 83	125,894 78	169,129 61
	c) Somme dovute da Amministrazioni estere per debiti risultanti a loro carico dalla liquidazione delle contabilità per telegrammi scambiati su fili internazionali	93 45	610 65	—	704 10	618 90	1,323 —
	d) Tasse riscosse dai Ministeri per telegrammi governativi diretti all'estero, tasse di espresso e simili inerenti a telegrammi di Stato	61,476 41	—	—	61,476 41	14,829 19	76,305 60
	Totali	1,992,128 93	1,724,957 77	1,664,690 77	5,381,777 47	5,502,197 24	10,883,974 71
	Differenza nell'esercizio — in più	402,969 73	382,675 81	620,921 55	1,406,567 09	334,452 15	1,741,019 24
	Differenza nell'esercizio — in meno	—	—	—	—	—	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 0[0	621573	3195 50	de Grassi Maria-Carolina fu *Giuseppe*, moglie di Filo Eugenio fu Achille, domiciliata a Napoli	de Grassi Maria-Carolina fu *Luigi*, ecc., come contro.
»	241452	210 —	*Ilario* Mario-Ernesto di Angela, minore, sotto la tutela legale della sua madre *Ilario* Angela, domiciliato a Pavia	*Illario* Mario-Ernesto di Angela, minore, sotto la tutela legale della sua madre *Illario*, domiciliato a Pavia.
»	219381	840 —	Taraglio *Giuseppina* fu Vittorio, nubile, domiciliata in Torino	Taraglio *Benedetta-Giuseppa* fu Vittorio, nubile, domiciliata in Torino.
»	630683	35 —	Lamonea *Zulmarina* di Giovanni, *minore sotto la patria potestà del padre*, domiciliata in *Napoli*	Lamonea *Raffaela* di Giovanni, *nubile*, domiciliata a *Resina* (Napoli)
»	639685	35 —	Lamonea Concetta di *Giovanni*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Napoli	Lamonea Concetta di *Camillo*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a *Resina* (Napoli).
»	117030	126 —	Pedemonte *Giacomo* fu Domenico, domiciliato in Serra Ricò (Genova), minore, sotto la tutela di Giacomo Casanova	Pedemonte *Lorenzo-Giacomo* fu Domenico, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 20 aprile 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 24 aprile 1912, in L. 100.99.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

23 aprile 1912

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 °/₀ *netto*	95,31 54	93,56 54	94 21 93
3.50 °/₀ *netto* (1902)	95,21 —	93,46 —	94 11 39
3 °/₀ *lordo*	66,50 —	65,30 —	66 34 91

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Tutto ciò che rimane da farsi per l'applicazione del trattato franco-tedesco per il Marocco è la delimitazione della frontiera congolese come risulta dopo le concessioni fatte dalla Francia alla Germania. All'uopo nel trattato è detto che tale delimitazione sarà fatta inappellabilmente da una speciale commissione di membri franco-tedeschi. Ora in proposito il *Temps* dice:

La commissione franco-tedesca incaricata dell'applicazione del trattato relativo al Congo e di precisare la nuova frontiera, si riunirà tra giorni a Berna.

La notizia è stata comunicata ufficialmente al Consiglio federale, ma finora la commissione non è stata ufficialmente costituita.

Le notizie che si hanno dal Marocco intorno alla insurrezione contro la dominazione francese in ispecie e contro gli europei in genere, non sono punto tranquillanti. Calmata questa e quella tribù, altre insorgono, nè può dirsi ove si arresterà il movimento insurrezionale. Da Tangeri, 23, si hanno queste notizie:

La voce secondo la quale sarebbero scoppiati disordini a Marrakesch sembra abbia qualche fondamento, perchè regna agitazione in questa città.

Non se ne è però ricevuta alcuna conferma.

Manca pure la conferma di un'agitazione che si dice regnare fra le truppe sceriffiane accampate a Suk el Arba, comandate dal capitano Vary.

Alcuni Caid della regione interna di Mazagan terrebbero una attitudine incerta.

Si smentisce che un francese vi sia stato fatto prigioniero.

Il partito Unione e progresso turco avendo necessità di mettere sul seggio presidenziale della Camera dei deputati un uomo devoto e ligio ai suoi voleri, lo ha scelto nella persona di Talaat bey, ora ministro delle poste e dei telegrafi. Così informa questo dispaccio da Costantinopoli:

Nei circoli della Porta si annunzia che il ministro delle poste Talaat bey sarà eletto presidente della Camera dei deputati.

A suo successore al ministero verrebbe nominato un armeno, probabilmente il deputato di Costantinopoli, Haladgian.

Abbiamo già pubblicato un telegramma da Massua circa la situazione turca nello Yemen, notando l'importanza di queste informazioni che provengono direttamente alla nostra colonia dalla costa che la fronteggia. Intorno alla situazione sopraddetta ed ancora da Massua giungono questi nuovi particolari:

Le truppe dello sceicco Idris, che batterono ultimamente i turchi presso Muhail conquistando questa fortezza, sono comandate da Mustafà, uno dei suoi emiri. I turchi subirono in questa battaglia gravissime perdite e solo in pochi poterono ricoverarsi a Ebha.

I battaglioni turchi, che si affermavano partiti dalla Mecca per recarsi nell'Asir a combattervi lo sceicco Idris, sono fermati dalle tribù arabe lungo la via e sono impotenti ad aprirsi un varco ed a proseguire la marcia.

La Repubblica cinese in pochi giorni ha fatto un nuovo enorme passo che per la sua estensione territoriale non ha esempio nella storia e che comprende oltre 15 milioni di abitanti. In proposito un dispaccio da Pechino, 23, dice:

Gli uffici del ministero delle colonie sono stati soppressi, perchè il Tibet, la Mongolia ed il Turkestan cinese sono divenuti parte integrale della Repubblica.

Un nuovo incidente è scoppiato alla frontiera russo-persiana, ma poichè pare ingenerato da un doloroso equivoco si può ritenere che sarà senza ulteriori conseguenze. Ecco quanto telegrafano da Urmia, 23, in merito:

Essendo stato trovato il cadavere di un disertore russo nel sobborgo di Dira, il capo del distaccamento russo, credendo si trattasse di un assassinio commesso dagli abitanti di Dira, ha fatto bombardare la città.

Due case sono rimaste distrutte.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Bu-Chemez, 23 (ufficiale). — Ieri si presentarono a varie riprese gruppi di cavalieri arabi piuttosto numerosi in vista del forte. Provenivano da sud e da sud-est e si dispersero ai primi tiri della nostra artiglieria.

Questa mattina poi masse numerose nemiche con artiglierie attaccarono vigorosamente le nostre posizioni. Il combattimento che ne seguì fu violento e si protrasse fin verso le 14, chiudendosi con nostra completa vittoria.

Vi presero parte il 60° reggimento fanteria, il 6° battaglione ascari, il genio e tutta la nostra artiglieria.

Il nemico ha subìto ingentissime perdite che decisero della sua fuga.

Da parte nostra sette morti ed una settantina di feriti, tra i quali il capitano Bianchi del battaglione ascari.

Notizie ed informazioni.

Costantinopoli, 22. — Nei circoli ministeriali si riconosce la necessità della prossima apertura dei Dardanelli, ma il Consiglio dei ministri è diviso sulle modalità da seguire; gli uni desiderano la riapertura pura e semplice, gli altri vorrebbero la riapertura mediante una garanzia delle potenze contro un ritorno all'offensiva della flotta italiana.

Si spera che il Consiglio dei ministri che si terrà mercoledì prenderà una decisione.

Parigi, 23. — I giornali hanno da Salonicco: In seguito all'interruzione dei cavi si ignora quale sia l'azione della flotta italiana contro le isole. Le autorità militari raddoppiano la sorveglianza e prendono tutte le precauzioni per difendere il forte Karaburum e la città di Salonicco contro gli attacchi degli italiani.

Si segnala la comparsa di bande bulgare, greche, serbe e albanesi in vari punti della Macedonia. Sarebbero avvenuti scontri tra esse e le truppe turche.

Massua, 23. — Le truppe dello Sceik Jdrissi che batterono ultimamente i turchi presso Muhail, conquistando questa fortezza, sono comandate da Mustafà, uno dei suoi uomini. I turchi subirono in questa battaglia perdite gravissime e solo in pochi poterono ricoverarsi ad Ebha.

I battaglioni turchi che si affermavano partiti dalla Mecca per recarsi in Assir a combattervi lo sceick Jdrissi, sono stati fermati dalle tribù arabe lungo la via e sono impotenti ad aprirsi un varco ed a proseguire la loro marcia.

Londra, 23. — Il direttore della Banque Nationale di Turquie che trovasi qui non ha ancora potuto ottenere il nuovo anticipo per la Turchia e, se non riuscisse ad ottenerlo, come si comincia già a prevedere, il Governo turco si troverà estremamente imbarazzato.

Alessandria d'Egitto, 23. — Producono qui molta impressione le notizie recate da coloro che provengono dalla frontiera tripolina, secondo le quali vi sarebbe a Tobruk un concentramento di truppe italiane, destinate secondo alcuni all'occupazione di Bomba, e, secondo altri, ad una prossima azione sul confine orientale della Cirenaica, analoga a quella che si svolge ora alla frontiera tunisina presso Sidi Said.

Costantinopoli, 23. — Il Governo ha informato i rappresentanti delle potenze che, conformemente ai principi posti dalla Conferenza internazionale di Lisbona, si vede obbligato a vietare alle navi ancorate nel porto l'uso della telegrafia senza fili, uso che turba il funzionamento degli apparecchi dello Stato.

Parigi, 23. — I giornali hanno da Costantinopoli:

La nota in risposta al passo per la mediazione delle potenze è tenuta segreta dietro domanda della Porta.

Tuttavia, secondo informazioni da buona fonte, tale risposta è assai lunga ed espone le vedute della Porta la quale afferma il buon diritto della Turchia nella guerra e dice che la Turchia non potrebbe consentire ad una mediazione che su basi compatibili con l'esistenza dell'Impero. La questione della Tripolitania è questione vitale perchè la Tripolitania è parte integrante dell'Impero.

Nessun partito, nessun regime potrebbe accettare la mediazione ad altre condizioni che non siano il riconoscimento della sovranità intiera della Turchia sulla Tripolitania ed il ritiro delle truppe italiane.

Parigi, 23. — Il *Temps* ha da Costantinopoli: Si crede che il Governo turco abbia risposto alla nota russa offrendosi di riaprire i Dardanelli, se il Governo russo s'impegnerà ad impedire ogni azione italiana da questo lato. Un tentativo dello stesso genere sarebbe stato fatto dal Governo turco presso i rappresentanti di altre potenze. Ma questa domanda di garanzia contro un'azione italiana, che approfittasse della riapertura alla navigazione commerciale dei Dardanelli per tentare una nuova dimostrazione, non sembra dover essere ascoltata ed è probabile che il Consiglio dei ministri turco, nella seduta di domani, ordinerà la riapertura dei Dardenelli, senza attendere questa garanzia, d'altronde difficile a dare.

Londra, 23. — Il *Lloyd* ha da Costantinopoli: Le autorità ripetono l'avvertimento ai vapori di non tentare di passare i Dardanelli altrimenti sarebbero cannoneggiati.

Il vapore inglese *Paddington* è riuscito a passare lo stretto, ma il vapore *Charingeross* è stato costretto ad indietreggiare.

Costantinopoli, 23. — La Porta ha consegnato stamane agli ambasciatori la risposta al passo delle potenze per la cessazione delle ostilità. Tale risposta è concepita nel senso indicato dal discorso del Trono.

L'ambasciatore di Russia De Giers ha consegnato ieri alla Porta una protesta contro la chiusura dei Dardanelli.

Si conferma che si è cominciato a togliere le mine poste giovedì scorso nei Dardanelli. Una casa francese è stata incaricata dell'impresa.

Costantinopoli, 23. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha consegnato verso mezzodì agli ambasciatori la risposta della Porta al passo delle potenze.

Londra, 23. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli:

La risposta della Porta al passo delle potenze accetta la mediazione come ispirata ai migliori interessi dei due belligeranti, alla condizione però del mantenimento dei diritti sovrani effettivi ed integrali della Turchia e dello sgombro delle truppe italiane dalla Tripolitania.

La risposta dice che un'altra soluzione è impossibile e ripete che la Porta è pronta ad accordare all'Italia concessioni economiche in Tripolitania.

Costantinopoli, 23. — Si crede che il Consiglio dei ministri che avrà luogo domani deciderà di far togliere le mine che ostruiscono il passaggio nei Dardanelli.

Costantinopoli, 24. — Nei circoli del ministero degli affari esteri si dichiara che la risposta della Porta al passo delle potenze è concepita in termini molto amichevoli per queste.

La Porta mantiene per ora il segreto sul contenuto della risposta. Il Consiglio dei ministri che avrà luogo oggi deciderà se sarà il caso di pubblicarlo. La sostanza della risposta è del resto conforme al riassunto già conosciuto. Vi si dice inoltre che la Porta ha bene accolto il passo delle potenze, vi si rileva che l' Italia ha occupato soltanto alcuni punti del litorale libico, la cui popolazione rimane nondimeno affezionata alla Turchia, e vi si chiede come è possibile che la legge di annessione della Libia all'Italia possa servir di base a negoziati di pace.

I fratelli Rossi, italiani, mediatori marittimi, sono stati espulsi.

Parigi, 24. — Il *Petit Journal* ha da Filippopoli:

Una nave che aveva l'incarico di togliere le mine galleggianti nei Dardanelli è saltata in aria.

Atene, 24. — Mandano da Costantinopoli che cinquantacinque mine galleggianti sono state poste nei Dardanelli. Parecchie altre mine conservate a Salonicco sono state spedite a Karaburum.

A Smirne sono giunti tre vagoni contenenti torpedini che pesano 33 tonnellate.

Notizie da Chio dicono che la vista degli incrociatori italiani ha gettato il panico tra la popolazione mussulmana, che è fuggita.

La guarnigione si è ritirata verso l'interno.

Costantinopoli, 24. — Si dichiara alla Porta che sono state prese tutte le disposizioni per ripescare le mine sparse nei Dardanelli, e si aggiunge che l'operazione sarà compiuta in poche ore dopo la relativa decisione che verrà presa nel Consiglio dei ministri di oggi.

Stampa estera.

Sofia, 23. — Commentando l'azione navale italiana, il *Mir* ritiene che l'Italia sarà costretta, se non vuol compromettere gravemente il suo prestigio, di ricorrere in un prossimo avvenire ad una più energica azione.

È per questo che, dice il *Mir*, pur senza allarmarsi per la situazione nel momento attuale, non vediamo segni di natura tale da rassicurare la Bulgaria e gli altri Stati piccoli e grandi che qualsiasi complicazione nella penisola balcanica sarà evitata.

Pietroburgo, 23. — Il *Rossja*, organo ufficioso del Governo, commenta oggi l'azione italiana nel Mare Egeo in questi termini:

La dimostrazione navale dell'Italia ai Dardanelli prova che a Costantinopoli non sono stati apprezzati come dovevano i tentativi della Russia per far cessare le ostilità. E' evidente che le operazioni militari sono un mezzo efficace per giungere alla pace. A Costantinopoli, a quanto pare, sino all'ultimo momento si aveva la certezza assoluta che l'Italia non si sarebbe decisa a ricorrere a tale misura. La Turchia ora sa che la cosa è possibile e che le difficoltà non tratterranno l'Italia dal ripeterla.

Il Governo ottomano passa un momento critico; il nemico è stato e può tornare a pochi passi dalla capitale e grande parte della popolazione desidera in segreto il successo della squadra italiana.

La *Novoie Vremia* fa oggi la rassegna della stampa estera e constata che alcuni giornali dei paesi alleati dell'Italia sono quelli che gridano di più contro l'allargamento delle operazioni militari da parte dell'Italia.

Combatte poi gli argomenti dei giornali tedeschi ed austriaci e qualifica di strana e paradossale la pretesa di voler proibire alla Italia di attaccare i punti vitali della Turchia. Dice che l'Italia come grande potenza non può fermarsi a mezza strada e se i colpi inflitti alla Turchia in Africa non sono sufficienti per la passività dell'organismo ottomano, il Governo italiano non si arresterà avanti ad operazioni più attive in altre località. I pretesti di alcuni giornali austriaci e tedeschi contro le operazioni italiane rimarranno senza risultato, e non si capisce perchè l'azione dei Dardanelli dovrebbe provocare complicazioni balcaniche mancando le cause corrispondenti. Se la Serbia e la Bulgaria, si agiteranno in seguito al bombardamento dei Dardanelli, dovranno pensare le potenze a calmarle; ma è inammissibile parlare di proibizione dell'azione militare nel mar Egeo; questa guerra dura da sei mesi.

L'intonazione degli altri giornali è simile a quella del *Novoie Vremia.*

In generale si accentua la grande preoccupazione per gli immensi danni che derivano al commercio russo per la chiusura dei Dardanelli. Tutta la colpa viene data però alla Turchia; nessun accenno contro l'Italia. Si sostiene che la Turchia ha chiuso gli stretti senza ragione e solo per danneggiare gli Stati neutri e per trarre vantaggio da ciò.

I COMBATTIMENTI A DERNA

L'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti rapporti ufficiali sul combattimento del 3 marzo 1912, a Derna:

Preliminari.

Le azioni dell'11-12 febbraio, nelle adiacenze del fortino Lombardia, avevano indotto il comando del presidio di Derna a rafforzare sempre meglio quell'opera di grande dominio ed a sgombrarne al largo il campo di vista e di tiro. I lavori furono all'uopo condotti con alacrità, nella seconda quindicina del mese di febbraio, sotto la protezione di un battaglione di fanteria e di una sezione di artiglieria da montagna, forze dimostratesi più che sufficienti per la lunga consuetudine ed esperienza dei fatti d'armi precedenti. In

caso di attacco, le forze ora dette potevano venir rincalzate in breve da truppe disposte presso le linee di difesa e da altre collocate presso le retrostanti ridotte.

Il terreno prospiciente al fortino Lombardia forma un grande saliente roccioso tra il vallone di Giarabà (sinistra dell'Uadi di Derna) e quello di Bu' Msafer. È inciso, lungo le falde, da borri, da profonde spaccature del terreno che facilitano i movimenti di truppe agili e pratiche dei luoghi come sono le arabo-turche. Tra i due valloni si stende un pianoro attraverso del quale corrono le nostre linee di difesa. Esso è macchiato da cespugli che si vanno man mano raffittendo procedendo dalle linee medesime verso i margini dei valloni, presso uno dei quali - il Bu' Msafer - spiccano all'orizzonte i ruderi rossicci di un marabutto.

Tra questi ruderi ed i cigli dei due valloni si disponevano in vedetta le truppe di protezione ai lavori del fortino Lombardia.

Prima fase del combattimento.

Verso le ore 8,30 circa, si avvistarono dai nostri avamposti i primi stormi di arabo-turchi che, annidati nelle vicinanze del marabutto, dimostrarono, evidentemente, l'intenzione di molestare i lavori del fortino. Furono salutati subito da alcune salve della nostra artiglieria appostata nella ridotta Piemonte presso la riva destra dell'Uadi Derna. Ai primi colpi il battaglione alpini Edolo si portava alle ridotte, sicchè la nostra forza contro il saliente minacciato compreso tra i due valloni salì in breve a circa 18 compagnie, e di essa assumeva il comando il maggior generale Capello.

Nel contempo, ingrossando il nemico, altre truppe furono avviate a rincalzo del battaglione Edolo, cioè il 26° e 35° fanteria, i battaglioni alpini Ivrea e Verona ed il battaglione del 40° fanteria, e tutti si mantennero pronti ad agire in ogni evento verso la fronte minacciata dagli arabo-turchi. L'accorrere di tali truppe non poteva però essere tanto sollecito quanto sarebbe stato desiderabile per le difficoltà dei luoghi, e perchè essendo impossibili gli spostamenti nel terreno vicino a Derna, l'impiego preventivo delle riserve in una direzione meno giusta quando non si fosse chiarita la situazione, avrebbe potuto produrre gravi inconvenienti.

Nel frattempo la situazione si chiariva di fatto, perchè l'attacco dei nemici sulla nostra destra diventava più gagliardo e violento, appoggiato anche da forse 4 cannoni bene schermiti dalle asperità e dalla vegetazione del terreno, e tendeva ad avvolgere la destra dei nostri su per il borro di Bu' Msafer.

Urgeva quindi opporsi a quell'attacco con energia, rapidità e risolutezza, ed i nostri non esitarono contrattaccando in più punti con fortunato ardimento, alla baionetta. E gli assalti si rinnovarono più volte, con fede, con pertinacia e con slancio instancabili. Il capitano Guffanti (1ª compagnia 35° fanteria), coglieva di fianco e sbaragliava un nucleo di alcune centinaia di arabo-turchi avvicinatisi di soppiatto contro una nostra batteria per impadronirsene.

Gli arabo-turchi non ressero a quell'urto, e, dopo una serie di attacchi e contrattacchi, finirono col ripiegare oltre il vallone di Bu' Hsafer appoggiati dalla propria artiglieria, poco efficacemente però essendo essa controbattuta da quattro batterie dei nostri. La fittezza dei cespugli, la ripidezza dei fianchi dei valloni ed il fuoco celere dell'avversario che ritirandosi, continuava a sparare correndo, tenendo il fucile stretto sotto l'ascella, colla bocca volta indietro, impedirono ai nostri di trarre tutto il vantaggio dai vittoriosi attacchi alla baionetta.

Ma prima di giungere a questo fortunato successo, l'azione serrata ed accanita era stata piuttosto lunga, aveva richiesto prove insigni di eroismo e largo tributo di sangue a fanti ed a cannonieri.

La sezione di artiglieria del tenente Boselli, più bersagliata delle altre dall'accanimento dei nemici, perdeva molti dei suoi serventi; il tenente moltiplicò allora sè medesimo nel servizio dei pezzi, surrogò alcuni dei suoi soldati caduti, fu colpito due volte dalla moschetteria dell'avversario, finchè un terzo proiettile lo uccideva mentre graduava una spoletta. Il capitano D'Angelo, comandante della batteria del tenente Boselli, cadeva anch'esso colpito a morte.

Perdite notevoli subivano anche i reparti di fanteria del 26° e 35° reggimento, i battaglioni alpini Edolo e Verona.

Tra tutti questi eroici atti merita nondimeno cenno speciale il contegno valoroso del capitano Guffanti, primo agli assalti, esempio impareggiabile di ardimentoso slancio tra i suoi soldati valorosi.

Aveva il Guffanti raggiunto un buon appostamento a guardia di alcuni pozzi retrostanti e si dispose a difenderlo. Coprendosi col cadavere di un soldato cadutogli, ne impugnò l'arma e tempestò di proiettili i nemici più prossimi, e dietro alla salma del commilitone il capitano Guffanti esalò la sua anima eroica, crivellato da nunumerosi colpi nemici.

Seconda fase del combattimento.

Erano circa le ore 14 quando la tenace e fiera resistenza opposta dai nostri nel respingere gli attacchi degli arabo-turchi sui ciglioni del pianoro tra i valloni di Giarabà e di Msafer maturò la controffensiva delle nostre truppe, ormai assai rinforzate e sicure del buon successo.

Respinto l'attacco minaccioso contro la nostra destra, parve al nostro comandante venuto il momento di agire energicamente contro la destra del nemico, il quale intanto si era proteso verso ovest e nord-ovest, per precludergli la ritirata.

A quell'ora stavano lungo la linea di combattimento tre battaglioni del 35° reggimento fanteria, due del 26°, i battaglioni alpini Edolo e Verona: in riserva due battaglioni del 22° fanteria, uno degli alpini Saluzzo ed uno del 40° reggimento.

Lungo l'intera nostra fronte si aprì in breve un fuoco vivacissimo, preludio di un'azione decisiva a fondo, seguito subito da un risoluto movimento in avanti. Ma, prima ancora che il disegno del comandante potesse essere attuato, gli arabo-turchi cominciarono a cedere, prima all'estrema loro sinistra su per il vallone di Msafer e nelle attigue convalli rupestri, poi a mezzodì del fortino Lombardia.

Subito il generale Trombi, ordinava al battaglione alpini Saluzzo, della riserva, di puntare risolutamente a sud-ovest il ciglione di Giarabà, per spezzare la linea nemica che ormai stava ripiegando, e l'intera linea dei nostri, trascinata dal vigore delle truppe sopraggiungenti, obbligò alla fine l'avversario ad abbandonare i luoghi della lotta.

Circa alle ore 16, si avvistarono grossi nuclei di arabo-turchi in piena ritirata verso i propri campi, seguiti dai traini, dai quadrupedi e dalle donne incaricate di portare le munizioni e di ritirare i feriti.

Erano le ore 16.30 quando il movimento di avanzata dei nostri si arrestò. Procedere più oltre a quell'ora impegnandosi in un combattimento a fondo non era più possibile, causa la vicinanza della sera, il terreno insidioso, difficile oltre ogni credere, e la difficoltà di far ritorno ai campi nostri a notte già alta.

Con grande ordine si iniziò quindi il movimento verso le nostre linee di difesa essendo le truppe precedute dalle munizioni, dai feriti e dai morti. Ultimo, alle ore 18,30, rientrava dai luoghi della lotta il battaglione alpini Saluzzo, che restò nella notte presso il fortino Lombardia.

La giornata del 3 marzo era stata laboriosa ed accanita. Molti riparti rimasero impegnati in combattimento per circa 12 ore, subendo perdite che però non scossero in nessun modo l'alto morale e l'entusiasmo dei combattenti. Tutti, dai capi di grado più elevato al più umile gregario, si dimostrarono calmi e sereni, perchè in tutti era la convinzione che la lotta si doveva risolvere colla vittoria delle nostre armi.

Il nemico aveva spiegato tutti i suoi mezzi, aveva impiegate le truppe nelle condizioni a lui favorevoli, ed aveva fatto un impiego straordinario di munizioni, sfruttando abilmente i vantaggi del terreno insidioso e difficile. Tuttavia era stato respinto sempre in tutti i suoi attacchi e costretto alla ritirata, non ostante

che avesse lanciato in combattimento tutte le sue forze, che furono valutate a 9 o 10.000 fucili.

Così le grandi forze dell'avversario, la sua conoscenza dei luoghi e l'entusiasmo fanatico vennero fiaccati in questa giornata dalla magnifica azione delle nostre truppe che, in molte ore di combattimento, seppero avvicendare la fermezza incrollabile della difensiva allo slancio impetuoso degli assalti.

Troppo sarebbe enumerare in particolare i singoli atti di valore compiuti dalle nostre truppe in questa giornata. Graduati e soldati malati chiesero di accorrere dai campi sui luoghi della lotta, e sprezzanti del pericolo, percorsero più volte le zone maggiormente battute per portare ordini, avvisi, munizioni e stabilire i collegamenti.

Il maggiore Ruzzenenti, del battaglione alpini Edolo, colpito al torace, non volle essere trasportato al fortino Lombardia, ma vi si recò da solo e trasportato verso sera a Derna in una barella prima di entrare in paese ne volle scendere per passare sorridente tra i gruppi di abitanti affollati lungo il percorso.

Il tenente Orlandi del 26° fanteria, dopo aver respinto alla baionetta gli arabo-turchi volle personalmente accertarsi dove essi si fossero ritirati e, spintosi da solo sul fondo di un burrone, sprezzante del pericolo, vi incontrava la morte.

Il soldato Lai Salvatore, del 26° fanteria, ferito alla testa e grondante sangue, rimase saldo ad ogni esortazione sulla linea dei combattenti, dichiarando di volerne ancora « uccidere qualcuno » prima di farsi medicare.

Il soldato Montanari Aurelio, del 26° fanteria, con abnegazione impareggiabile riuscì a ricuperare due cadaveri dei nostri ed a sottrarli all'avversario.

Il maresciallo Medi Giovanni, del 26° fanteria, colpito al braccio esclamava: « Sono ferito; non m'importa: Viva l'Italia! Viva il Re! » e continuò a combattere fino al termine della giornata.

Il sottotenente Ragusa Francesco, del 35° fanteria, benchè ferito da tre proiettili, guidò tuttavia per tre volte il suo plotone all'assalto, finchè, colpito da un quarto proiettile, dovette cedere il comando ad un sottufficiale.

Il caporale Quaglia Enrico, del battaglione alpini Saluzzo, noncurante del pericolo cui si esponeva, stette ritto in piedi presso ai combattenti, acciocchè un suo compagno, abilissimo tiratore, potesse far fuoco all'appoggio sulla sua spalla.

Il capitano D'Angelo, della batteria da campagna, caduto vicino ai propri pezzi e presso a morire, incitava nondimeno i suoi a combattere, con calma e serenità veramente stoiche.

X Esposizione internazionale d'arte a Venezia

L'inaugurazione

Rallegrata dal sorriso di una splendida giornata primaverile e dall'entusiasmo della popolazione, ieri a Venezia ebbe luogo la solenne inaugurazione della decima Esposizione internazionale d'arte.

Fin dalle prime ore del mattino una folla numerosissima si accalcava nella piazzetta, al molo e tutto lungo la riva degli Schiavoni. E un'altra folla pure fittissima si era riversata ai giardini pubblici, per assistere più o meno da lontano alla cerimonia dell'inaugurazione.

Alle ore 9 circa di fronte ai palazzi municipali Fassetti e Loredan, si schieravano le bissone dai colori smaglianti guidate da rematori in eleganti costumi. Esse erano precedute dalle due magnifiche imbarcazioni a diciotto e a dodici remi delle Società nautiche sportive *Bucintoro* e *Querini*.

Frattanto nelle gondole di gala municipali prendevano posto il sindaco conte Grimani con tutti gli assessori e il corteo, così formato, si avviava verso il bacino di San Marco facendo sosta al giardinetto reale per attendere S. A. R. il duca di Genova, rappresentante di S. M. il Re e accompagnarlo ai giardini pubblici.

Altre numerosissime imbarcazioni conducenti le rappresentanze della Camera e del Senato e tutte le autorità civili e militari, erano nel frattempo pur là convenute.

Alla riva principale il sindaco scese dalla gondola e, attraversando il giardino, entrò al palazzo reale ritornando poco dopo a fianco del principe, che vestiva l'alta uniforme di ammiraglio. S. A. R. il duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, unitamente al sindaco, conte Grimani, prese posto in una gondola di gran gala a quattro Remi di Casa reale.

Allorchè il pittoresco e magnifico corteo si mosse da palazzo reale verso i giardini, erano le 9 3/4 e la folla accalcata lungo la riva degli Schiavoni prorompeva in acclamazioni entusiastiche. La nave ammiraglia ancorata nel bacino iniziò lo sparo dei 21 colpi a salve, mentre l'equipaggio schierato sulla tolda e comandato dagli ufficiali in alta tenuta, faceva il saluto alla voce.

Il corteo maestoso ed imponente passò fra due file di imbarcazioni gremite tutte di spettatori plaudenti, ed alle 10 circa arrivò ai giardini pubblici, dove dalla riva principale e lungo tutto il viale che conduce al palazzo dell'Esposizione erano schierate le truppe dietro alle quali si addensava una folla di signori e di signore in eleganti *toilettes*.

S. A. R. il duca di Genova scese salutato dalle salve e dagli urrà degli equipaggi, il sindaco fece le presentazioni e il cav. Romolo Bazzoni, in rappresentanza dell'on. Fradeletto, assente per lutto, che si era recato ad incontrare il principe alla riva, lo accompagnò verso l'ingresso principale dell'Esposizione. La musica militare e quella cittadina suonavano l'inno reale.

Il corteo si svolge dallo sbarcatoio all'entrata del palazzo della Esposizione fra il più schietto entusiasmo.

Tutti applaudivano al passaggio di S. A. R. il duca di Genova, delle LL. EE. il ministro Credaro e sottosegretari Di Scalea e Gallini e delle altre autorità mentre le note dell'inno reale echeggiavano nel giardino imbandierato e fiorito.

S. A. R. il duca di Genova e le autorità entrarono nella sala così detta della Cupola, affrescata da Galileo Chini, ove ebbe luogo la cerimonia inaugurale, nella quale di fronte a parecchie file di poltrone per le autorità era stata disposta un'apposita tribuna per gli oratori e dove erano già raccolti in attesa gli invitati alla cerimonia inaugurale.

S. A. R. il duca di Genova prese posto sul palco avendo alla sua destra il sen. Blaserna ed alla sua sinistra S. E. l'on. Marcora.

Lateralmente presero posto il ministro Credaro, i sottosegretari di Stato Di Scalea e Gallini, il prefetto, gli ammiragli Garelli e Cagni, e le altre autorità.

Subito il sindaco conte Grimani, in piedi, dinanzi al palco prese la parola e pronunciò un discorso che, spesso interrotto da segni di approvazione, fu alla fine accolto da vivi applausi.

S. A. R. il duca di Genova strinse in modo cordialissimo la mano del sindaco.

Prese quindi la parola S. E. il ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, il quale pronunciò il discorso inaugurale, terminando con le seguenti parole:

« Sia lode a Venezia, sia lode ai sapienti ordinatori di queste Mostre biennali, alla memoria di Riccardo Selvatico, all'attività instancabile del conte Grimani e di Antonio Fradeletto e dei loro cooperatori, e diciamo tutta la nostra gratitudine alle nazioni, qui così degnamente e operosamente rappresentate.

Con questi sentimenti, o Altezza Reale, in nome di Sua Maestà il Re, dichiaro aperta la decima Esposizione internazionale d'arte ».

Anche il discorso del ministro della pubblica istruzione riscosse gli applausi vivissimi dei presenti e fu coronato da una grande ovazione.

Terminata così la cerimonia inaugurale S. A. R. accompagnato dalle autorità e guidato dal sindaco conte Grimani e dal cav. Bazzoni intraprese il giro delle sale e dei padiglioni.

Ultimata la visita il principe e tutte le autorità si avviarono verso l'uscita. La banda cittadina intuonò la marcia reale e la

truppa presentò le armi. S. A. R. salutò militarmente e si recò alla riva d'approdo dei Giardini Pubblici dove si congedò da tutte le autorità esprimendo in particolar modo al conte Grimani tutta la sua alta soddisfazione per l'impresa così magnificamente riuscita.

Scese poi nella gondola reale col suo aiutante di campo avviandosi alla Reggia seguito dallo stesso corteo che lo aveva accompagnato nell'andata.

Mentre S. A. R. rientrava a palazzo reale, la nave ammiraglia sparava altri 21 colpi di cannone a salve.

Alla serata di gala, che ebbe luogo iersera alla Fenice, intervennero S. A. R. il Duca di Genova, le LL. EE. Marcora, Credaro, i sottosegretari di Stato Di Scalea e Gallini, le rappresentanze del Senato e della Camera e le autorità civili e militari.

Il teatro era affollatissimo ed elegantissimo. All'entrata del Duca di Genova venne suonata, fra generali applausi, la marcia reale.

Si rappresentò il *Barbiere di Siviglia*. Il protagonista Titta Ruffo e gli altri interpreti furono molto applauditi.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 14 aprile 1912

Presidenza di S. E. Paolo Boselli
presidente dell'Accademia

Il presidente comunica il telegramma con cui il 25 marzo scorso il rettore dell'università di Pisa annunziava all'Accademia la morte del nostro illustre socio Pacinotti. Accenna ai grandi meriti di questo scienziato, dei quali dirà più ampiamente il socio Grassi in una prossima seduta. L'Accademia non mancò di farsi rappresentare ai funerali.

È giunto alla classe un estratto del bollettino della società Botanica italiana, nella quale sono segnate varie adesioni, tra le quali la nostra, alla iniziativa di quella società, per la protezione della flora italiana.

Il prof. Gino Loria ha offerto all'Accademia un esemplare delle opere matematiche, in tre volumi, del marchese Giulio Carlo de Torchi di Fagnano, pubblicate sotto gli auspici della società italiana per il progresso delle scienze dai soci V. Volterra, G. Loria, D. Gambioli. Il socio Segre rileva l'interesse di questa pubblicazione.

Il socio D'Ovidio presenta per la stampa negli *Atti* una nota del prof. Alfonso Bonolis, su «I numeri primi» ed il socio Segre una nota del prof. Ermenegildo Daniele. «Sui centri di librazione in un problema più generale di quello ristretto dei tre corpi».

CRONACA ITALIANA

Sua Maestà la Regina Madre ha messo a disposizione del ministro della guerra la somma di lire ventimila, quale sua offerta alla sottoscrizione nazionale per l'incremento della flotta aerea.

Il congresso internazionale dei costruttori. — I lavori dell'importante congresso procedono alacremente. Nelle due sedute di ieri venne ultimata la trattazione del tema: «Contratto collettivo», iniziata il giorno precedente nel pomeriggio, e si procedette, svolgendoli egregiamente, a quelli riguardanti le conciliazioni, l'arbitrato, la limitazione delle ore di lavoro. Su quest'ultimo tema la discussione fu lunga ed elaborata.

Venne poi trattato il tema: «Tirocinio ed insegnamento professionale», col quale si esaminarono tutti i temi proposti alla discussione.

Domani, nel pomeriggio, il congresso tratterà sul rapporto generale dei suoi lavori e chiuderà questi.

*** Ieri sera in Campidoglio ebbe luogo l'annunziato ricevimento in onore dei congressisti. Facevano gli onori di casa l'assessore Ballori, in rappresentanza del sindaco, ed altri assessori e consiglieri municipali.

Venne servito un ricco *buffet*.

Al campanile di San Marco. — Le LL. EE. il ministro della pubblica istruzione, Credaro, insieme col sottosegretario di Stato, Gallini, col senatore on. Tecchio, col suo capo di gabinetto, comm. Casaglia, si recarono a visitare il campanile di San Marco, salendo fino alla cima. Discendendo poi si fermarono a visitare la loggetta del Sansovino, anch'essa mirabilmente ricostruita.

Facevano da guida ai visitatori il comm. Gaetano Moretti e gli altri tecnici che cooperarono alla riedificazione del campanile.

Bandiera gloriosa. — S. E. il ministro della marina ha disposto perchè dalla R. nave *San Marco* sia inviata alla città di Venezia, per essere issata sul campanile nel giorno dell'inaugurazione ed essere poi conservata nella loggetta, la bandiera che sventolava all'albero di quella nave al bombardamento di Tripoli.

Ecco i telegrammi scambiatisi fra l'on. Leonardi-Cattolica ed il sindaco conte Grimani:

« Conte Filippo Grimani — Sindaco — Venezia.

« Sono lieto parteciparle che, avendo avuto notizia del gentile desiderio di codesta cittadinanza di veder issata sul risorto campanile nell'imminente fausta ricorrenza la bandiera che sventolò sulla *San Marco* nelle recenti operazioni in Libia, ho disposto perchè il comando di quella nave invii d'urgenza in omaggio a Venezia il glorioso vessillo, quale pegno dei vincoli d'affetto che legano l'armata alla città nobilissima. Ossequi.

« Ministro *Leonardi-Cattolica* ».

« Ministro marina Leonardi-Cattolica — Roma.

« Venezia accoglie orgogliosa glorioso vessillo che l'amatissima nave, dalle spiagge libiche, dove sonò un giorno il ruggito del Leone di San Marco, riporta vittorioso nel dì della risurrezione all'antenna della nave della bellezza, e, commossa per la indimenticabile prova d'affetto, ringrazia profondamente l'armata d'Italia cui V. E. così degnamente presiede, e nella quale la patria ripone sempre più salde le sue speranze.

« *Grimani* ».

Omaggio al valore. — L'ambasciatore degli Stati Uniti di America, presidente della fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, ha versato ieri al direttore generale della Banca d'Italia in Roma la somma di lire italiane 3.937.500 in titoli producenti l'annua rendita di lire italiane 196.875, con la quale il sig. Andrea Carnegie ha voluto dotare la istituzione predetta.

Per la flotta aerea. — La presidenza della lega aerea nazionale comunica che il senatore Celoria, presidente della lega stessa, ha versato ieri a Roma, al comitato per la flotta aerea, la somma di L. 200.000, quale primo versamento della sottoscrizione iniziata con 50.000 lire dal *Corriere della Sera* e per la quale la lega stessa si è adoperata efficacemente soprattutto in Lombardia.

Commemorazione. — La presidenza dell'Associazione della stampa, di Roma, ha deliberato d'indire pel 6 maggio prossimo, nella propria sede una solenne commemorazione di Giovanni Pascoli.

Sem Benelli ha accettato di commemorare l'illustre estinto.

Leva sui nati nel 1892. — Il sindaco ha pubblicato la lista dei rimandati delle classi precedenti quali capilista, e degli iscritti della classe 1892.

Le operazioni per la estrazione comincieranno il 14 maggio prossimo.

Marina mercantile. — Il *Tevere*, della Società nazionale dei servizi marittimi, ha transitato da Suez per Massaua e Mombasa. — Il *Bologna*, della Società Italia, ha transitato da Gibilterra per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

DUBLINO, 23. — La convenzione nazionale irlandese ha approvato tra grande entusiasmo una mozione, con la quale accetta il progetto di legge sull'Home rule.

VIENNA, 23. — Ecco i risultati delle elezioni municipali del quarto collegio.

Sono eletti sei socialisti e quattro cristiano-sociali. Vi sono 11 ballottaggi.

I cristiano-sociali avevano finora quattordici mandati e i socialisti sette.

VIENNA, 23. — *Commissione per l'esercito della Camera dei deputati.* — Si inizia la discussione della riforma militare.

Il presidente del Consiglio, Stuergkh, invita la commissione a condurre a termine nel modo più sollecito la riforma, la quale risponde alle esigenze della situazione militare della monarchia.

Stuergkh aggiunge che quantunque egli possa constatare con soddisfazione che la situazione internazionale non presenta alcun sintomo che i rapporti pacifici della monarchia con l'estero potrebbero essere turbati e che questa potrebbe essere costretta a far uso dei miglioramenti delle proprie forze militari, non si può tuttavia disconoscere che vari esplosivi sono raccolti in diversi punti del mondo.

I conflitti militari in cui alcuni altri Stati sono impegnati, sono la più chiara prova che bisogna in certe circostanze ricorrere alle forze militari per far valere con successo anche interessi puramente economici.

La nobile idea della pace cui si inspira la commissione la indurrà a prestare la più grande attenzione allo sviluppo dell'esercito per il vantaggio della patria.

NORFOLK (Virginia), 23. — Il vapore *Cretan* ha avuto una collisione all'altezza del capo Hatteras con il transatlantico inglese *Iroquois*. I due vapori hanno a bordo passeggeri.

Il vapore *City of Montgomery* si tiene pronto per portare soccorsi, se ve ne sarà bisogno.

WASHINGTON, 23. — I membri della commissione senatoriale ritengono che l'inchiesta relativa al disastro del *Titanic* durerà a lungo perchè sono decisi a raccogliere tutte le informazioni necessarie.

Si dichiara che tutte le grandi nazioni marittime studieranno attentamente tutte le fasi dell'inchiesta i cui risultati potranno servire di base a nuove leggi, che potrà formulare una conferenza internazionale.

BERLINO, 23. — *Reichstag.* — Continua la discussione sui progetti militari.

Putlitz, conservatore, dichiara che le correnti popolari di altri paesi potrebbero improvvisamente provocare conflagrazioni. È per questo che numerose classi della popolazione ritengono che i progetti militari abbiano una portata assai vasta. I nostri vicini sanno nondimeno che siamo pacifici. L'approvazione dei progetti all'unanimità, per quanto possibile, produrrà profonda impressione all'estero.

Bassermann, capo dei nazionali-liberali, dice: Seguiamo una politica navale adeguata ai nostri bisogni; essa non è aggressiva.

L'oratore riconosce all'ammiraglio Tirpitz il merito di grande organizzatore della flotta tedesca.

Il punto di partenza della questione dei nuovi armamenti continua poi, è stato l'affare marocchino che ravviva lo chauvinismo francese. La conseguenza per noi è la preparazione della guerra difensiva. Dall'aumento della nostra potenza militare speriamo l'attenuazione di taluni ardori guerreschi delle altre nazioni.

Mueller Meininghen, progressista, dice: « Indubbiamente il sentimento di sicurezza dei popoli fu lo scorso anno grandemente e violentemente scosso. L'eccitazione e la nervosità internazionale furono provocate dall'agitazione degli Chauvins, alla quale è necessario opporsi ».

Mueller Meiningen, progressista, aggiunge:

Noi siamo del parere che la sezione stampa dell'ufficio imperiale della marina sia assai sospetta di chauvinismo e sostenga sempre che per l'esercito e per la marina non vi sia mai nulla di abbastanza buono, nè abbastanza moderno.

Il segretario di Stato per la marina, Tirpitz, respinge l'affermazione del precedente oratore che la sezione stampa dell'ufficio imperiale della marina determini un'agitazione smoderata. Un movimento simile a quello in favore della flotta non può esser fatto artificialmente da alcuni privati.

L'interesse della popolazione per la flotta è causato dallo sviluppo della nostra nazione in seguito al progresso dei rapporti economici, non dalla attività dell'ufficio stampa.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

WASHINGTON, 23. — La commissione senatoriale d'inchiesta per il naufragio del *Titanic* ha proibito l'ingresso nella sala al pubblico.

Ieri il pubblico troppo turbolento e troppo rumoroso disturbava, interrompendo continuamente gli interrogatori.

Oggi sono stati ammessi soltanto i giornalisti ed i testimoni, con grave disappunto di centinaia di signore che attendevano da più ore l'apertura della seduta.

Il pubblico protesta ad alta voce; parecchie centinaia di persone restano nelle vicinanze indignate per non essere ammesso nella sala. La polizia sgombra i corridoi vicini e incontra difficoltà per far sgombrare la porta d'entrata.

Pittman, terzo ufficiale del *Titanic*, dice che le prove del *Titanic* non comprendevano le prove di velocità. La White Star Linie non sottopone i suoi piroscafi a prove di questo genere.

Pittman racconta la partenza del *Titanic* da Southampton il 6 aprile, ove la forza dell'acqua mossa da una sola delle eliche, ha fatto rompere gli ormeggi del transatlantico *New York*.

Le esercitazioni di salvataggio sono consistite nella manovra di due scialuppe eseguita nei porti di Southampton e di Queentown per conformarsi alla prescrizione del Board of Trade. Sedici uomini soltanto parteciparono all'esercitazione.

È consuetudine, ha aggiunto Pitman, fare tutte le domeniche a bordo dei nostri vapori esercitazioni con battelli di salvataggio come pure esercitazioni pel caso di incendio; queste ultime esercitazioni non sono state fatte a bordo del *Titanic*.

Sabato sera e domenica mattina ho udito parlare, ha proseguito Pittuan, di un radiotelegramma che segnala a la presenza di ghiacci a nord del *Titanic*. Si prendeva la temperatura del mare ogni due ore. Pittuan ignora a quale scopo. Non crede che il cambiamento di temperatura indichi formalmente la vicinanza dei ghiacci. In tutti i casi, il *Titanic* si è tenuto in guardia domenica a causa del ghiaccio segnalato.

La nostra velocità, ha detto Pittuan, era di 21 nodi e mezzo; era una velocità considerata come inferiore; noi avremmo potuto navigare a 24,40 nodi se avessimo avuto sufficiente carbone.

LONDRA, 23. — *Camera dei comuni.* — Rispondendo ad una interrogazione, Buxton annuncia che sedici fra le principali compagnie di navigazione, in una conferenza tenuta al ministero del commercio, hanno dichiarato di avere stabilito di provvedere i propri piroscafi di scialuppe o zattere sufficienti per tutti i passeggeri in caso d'infortuni.

Buxton dice che la compagnia di navigazione attraverso la Ma

nica non ha partecipato alla conferenza tenutasi al *Board of Trade*, ma il ministro del commercio si metterà in relazione con essa.

Quanto alle comunicazioni del Governo con le compagnie estere, Buxton si astiene dal rispondere su tale punto.

Quindi il segretario per gli affari esteri, Acland, rispondendo a varie interrogazioni, dice che le potenze hanno chiesto all'Italia a quali condizioni accetterebbe la loro mediazione amichevole; simile passo è stato fatto presso la Turchia.

L'Italia ha risposto, dalla Turchia non è ancora pervenuta una risposta. È impossibile dire di più in questo momento.

COSTANTINOPOLI, 24. — Il ministro dei lavori Djavid bey, accompagnato da Diadjd, è partito per Adana per inaugurare il nuovo tronco della linea di Bagdad.

Djavid ha concluso un accordo con una casa francese per la costruzione del porto di Cavala e firmerà la Convenzione appena ritornerà da Adana.

ODESSA, 24. — Violente tempeste hanno prodotto gravissimi danni sulle coste del mar Nero, ad Odessa, ad Europathoria, a Teodosia e a Kertsch.

MELILLA, 24. — L'agitazione sembra aumentare fra i riffani che abitano sulla riva sinistra del Kert. Ieri sera sono stati accesi fuochi su tutte le alture per richiamare i cabili a riunione.

Un'harka formata dai Ben Maran si disporrebbe ad attaccare i francesi sulla riva del Muluya.

Varie tribù si dirigerebbero verso Taza ove terrebbero un convegno dal quale, dicono gli indigeni, sarebbe possibile che partisse il grido della guerra santa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

23 aprile 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	757.51
Termometro centigrado al nord	17.6
Tensione del vapore, in mm.	4.10
Umidità relativa, in centesimi	23
Vento, direzione	N
Velocità in km.	2
Stato del cielo	1|2 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	18.7
Temperatura minima	8.9
Pioggia in mm.	gocce.

23 aprile 1912.

In Europa: pressione massima di 777 sulla Scozia, minima di 760 sulla Grecia.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente ridisceso in val Padana, risalito altrove, fino a 4 mm. sulle Puglie; temperatura prevalentemente diminuita; alcuni venti forti del 1° quadrante sul Veneto, Emilia, Umbria e Basilicata; pioggerelle e temporali sparsi in val Padana, Lazio, estremo sud e isole.

Barometro: massimo a 764 in Val Padana, minimo a 761 al sud.

Probabilità venti deboli o moderati settentrionali; cielo nuvoloso al sud, con qualche temporale, prevalentemente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 23 aprile 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	18 5	11 9
Genova	sereno	calmo	19 4	12 9
Spezia	sereno	calmo	18 2	9 8
Cuneo	1/4 coperto	—	16 4	6 1
Torino	sereno	—	16 2	8 0
Alessandria	1/4 coperto	—	17 7	7 1
Novara	3/4 coperto	—	19 6	7 2
Domodossola	1/2 coperto	—	19 7	4 0
Pavia	1/2 coperto	—	19 1	5 8
Milano	3/4 coperto	—	20 0	7 6
Como	1/2 coperto	—	20 0	7 1
Sondrio	coperto	—	18 0	7 5
Bergamo	coperto	—	15 0	8 0
Brescia	coperto	—	16 8	10 2
Cremona	3/4 coperto	—	18 4	7 9
Mantova	3/4 coperto		18 2	8 8
Verona	coperto	—	19 5	9 0
Belluno	1/2 coperto	—	16 9	5 5
Udine	3/4 coperto	—	19 3	9 2
Treviso	1/2 coperto	—	20 0	10 1
Venezia	sereno	calmo	16 1	10 7
Padova	1/4 coperto	—	17 7	9 5
Rovigo	1/4 coperto	—	18 9	9 8
Piacenza	1/2 coperto	—	17 2	7 0
Parma	1/4 coperto	—	17 7	7 8
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	17 0	9 0
Modena	1/2 coperto	—	16 8	7 9
Ferrara	sereno	—	17 1	9 0
Bologna	sereno	—	16 2	8 7
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	14 8	8 2
Pesaro	coperto	agitato	16 1	6 5
Ancona	coperto	legg. mosso	15 6	10 6
Urbino	1/2 coperto		10 9	6 9
Macerata	3/4 coperto		13 8	8 1
Ascoli Piceno	—		—	—
Perugia	sereno	—	13 8	6 5
Camerino	1/2 coperto	—	11 0	5 0
Lucca	1/4 coperto	—	19 2	6 9
Pisa	sereno	—	19 6	5 4
Livorno	sereno	calmo	18 9	8 0
Firenze	sereno	—	16 8	6 8
Arezzo	1/4 coperto	—	15 6	6 8
Siena	1/4 coperto	—	14 8	8 9
Grosseto	sereno	—	18 5	8 5
Roma	coperto	—	18 3	8 9
Teramo	1/2 coperto	—	15 0	6 6
Chieti	sereno	—	13 2	6 6
Aquila	sereno	—	12 1	4 6
Agnone	sereno	—	10 3	3 7
Foggia	1/4 coperto	—	17 0	8 7
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	16 0	9 8
Lecce	1/4 coperto	—	14 8	10 9
Caserta	1/4 coperto	—	18 0	8 4
Napoli	1/2 coperto	calmo	17 1	11 0
Benevento	1/4 coperto	—	18 5	11 1
Avellino	1/4 coperto	—	14 3	8 0
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	1/2 coperto	—	10 3	4 7
Cosenza	coperto	—	15 5	8 0
Tiriolo	nebbioso	—	13 4	4 9
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	calmo	17 0	13 6
Palermo	3/4 coperto	calmo	19 9	10 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	18 0	11 5
Caltanissetta	sereno	—	14 7	11 5
Messina	piovoso	calmo	17 5	11 0
Catania	1/2 coperto	legg. mosso	19 8	10 3
Siracusa	sereno	calmo	20 4	8 7
Cagliari	sereno	legg. mosso	22 0	8 0
Sassari	sereno	—	17 0	9 7

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*